

Pd, spuntano i candidati in quota Gentiloni Ma nel partito scoppia la grana Campania

LO SCENARIO

SI FA STRADA L'IPOTESI DI POSTI SICURI PER I FEDELISSIMI DEL PREMIER MALUMORI PER LE TANTE RICHIESTE DI DE LUCA A COMINCIARE DAL FIGLIO

ROMA Spunta l'ipotesi di una "quota Gentiloni". Una squadra di parlamentari da eleggere nel Pd riconducibili al premier uscente, non sterminata dal punto di vista numerico (a una cifra, più che a due), ma politicamente un riconoscimento del peso e del contributo del successore di Renzi a palazzo Chigi. Parlamentari uscenti come la romana Lorenza Bonaccorsi e Ermete Realacci rientrerebbero a pieno nella "quota", sempre che non vada a finire come ai tempi dei prodiani, che entravano nelle trattative con una quota a due cifre e ne uscivano inesorabilmente con un pugno di parlamentari.

GLI INCONTRI

Al Nazareno si è entrati nel vivo delle candidature. Matteo Renzi ha cominciato gli incontri con i segretari regionali per stringere il puzzle di nomi, collegi e listini. Presenti Lotti, Guerini, Orfini e i capi delle minoranze Orlando e Emiliano, sono sfilati i segretari di Toscana, Emilia e Campania. Nelle due regioni rosse il leader punta a candidature forti in grado di confermare la forza elettorale, mentre per la regione del Sud scoppia la prima grana e si chiama De Luca. Con la segretaria regionale Assuntina Tartaglione incollata al telefono alla Camera per tutto il giorno, si è saputo che mentre nessuno obietta sul nome di Siani, fratello del giornalista vittima della camorra, obiezioni invece ci sono sui candidati deluchiani, a cominciare dal figlio del governatore campano, Piero De Luca, passando per Franco Alfieri, capo della segreteria del medesimo governatore, il sindaco delle "frittiture di pesce" con finalità vo-

to, nome sul quale però al Nazareno avrebbero storto il naso, se non opposto disco rosso.

Come non bastasse, c'è una sfilza di consiglieri regionali in attesa di candidatura al Parlamento, ma anche qui l'unico nome certo sembra quello di Stefano Graziano, finito a suo tempo nelle maglie della magistratura e uscito assolto pienamente, diventando il simbolo del garantismo dem. Ascrivibile a mossa tutta politica è poi la proposta del Pd campano di ricandidatura offerta a Anna Maria Carloni, deputata pd uscente e moglie di Bassolino: la Carloni ha dato disponibilità mentre su don Antonio è calata la scure di Fratoianni che non lo vuole in lista con Leu.

Solite fibrillazioni di vigilia da varo di liste, ma Renzi vuole accorciare i tempi: la data di scadenza per la presentazione è il 29, ma il segretario ha già convocato due direzioni, una il 16 e l'altra il 25, due riunioni di vertice per chiudere in anticipo su linea politica e su candidature.

IL NODO

Si va schiarendo anche il nodo alleanze. I centristi di Lorenzin hanno presentato il simbolo e hanno deciso da tempo la presentazione con il Pd. Lo stesso non è ancora avvenuto dalle parti di Più Europa, la formazione di Bonino e Tabacci. «Non è ancora deciso nulla, né scontato, decideremo in una riunione domenica prossima», anticipa Tabacci che spiega: «La nostra lista può fare la differenza, il tema di più Europa sarà centrale nella campagna elettorale», sicché vorrebbe un riconoscimento politico tra tradursi in maggiore presenza in collegi e listini. Dal Nazareno fanno sapere che per i cari alleati sarà difficile andare molto oltre la decina di seggi, e nel frattempo trapela che per Bonino è pronto un posto in Piemonte, per Magi in Emilia e per Della Vedova da definire. **Nino Bertoloni Me- li**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

